

I nodi della politica

Il messaggio del presidente premia l'Italia della solidarietà

Centrodestra diviso: ok da Meloni e Berlusconi, Salvini critico
Il capo dello Stato ignora i temi divisivi e celebra i valori civici

Ugo Magri

ROMA. Da come hanno reagito i politici, alcuni entusiasti e altri decisamente polemici, si capisce meglio quali corde il presidente della Repubblica è andato a toccare.

Il suo messaggio di San Silvestro è piaciuto al premier, a Zingaretti, a Di Maio. Difatti Mattarella ha contrastato un certo disfattismo autolesionistico e ha cercato di trasmettere un senso di fiducia nel futuro, una speranza orgogliosa di rinascita nazionale che può diventare ossigeno anche per il governo, mai citato nei quindici minuti di discorso però incoraggiato tra le righe a osare di più, a darsi obiettivi di maggior respiro.

DISCORSO APPREZZATO

Plauso convinto dai sindacati per i richiami alla «coesione sociale», per i riferimenti allarmati alle troppe crisi aziendali e al lavoro che manca.

Soddisfatti anche gli ambientalisti per il clima piazzato in cima alle emergenze mondiali e, in generale, appagati tutti quei movimenti – come le Sardine – dove si manifesta il nuovo protagonismo giovanile. Sulla sinistra, insomma, il messaggio del presidente della Repubblica ha funzionato a dovere. Sul versante

opposto, invece, è accaduta una cosa imprevista.

IL LEGHISTA DELUSO

Berlusconi aveva già imparato a proprie spese che con il Colle è meglio non fare a botte, per cui si è sperticato nelle lodi; la stessa Meloni – mai tenera con questo presidente – ha avuto l'astuzia di valorizzare i non pochi passaggi appetibili a destra

Oltre 10 milioni di italiani hanno seguito la diretta tv: lo share ha sfiorato il 60%

(«Un forte richiamo all'identità italiana, alla centralità della famiglia, alla crescita di Nord e Sud, all'orgoglio per i tanti esempi positivi che ci vengono dai nostri concittadini»), sorvolando sul resto.

Viceversa Salvini ha reagito acido. In diretta Facebook, dopo avere mimato il Papa, ha alluso pesantemente al capo dello Stato: «Magari le mie sono parole scomode, magari a Capodanno bisogna fare discorsi più melliflui, più incolori, più indolori, più insapori, ma o facciamo in fretta o questo Paese si spegne».

Il «Capitano» ha preso storto il discorso presidenziale in quanto ha capito da che parte va: non certo nella sua direzione. Anzitutto,

perché Mattarella ha volato alto, altissimo, evocando un civismo repubblicano con accenti quasi risorgimentali ed evitando di proposito qualunque commistione con le manovre di Palazzo, laddove Salvini si sarebbe atteso qualcosa di più concreto, magari un ultimatum al governo, oppure l'annuncio che questa legislatura è arrivata agli sgoccioli e presto torneremo a votare. Invece, niente di tutto ciò. Ma c'è dell'altro.

NARRAZIONE RIBALTATA

Il messaggio presidenziale ha ribaltato la narrazione sovranista ignorando del tutto temi divisivi come l'immigrazione (unico vago aggancio, gli auguri di buon 2020 estesi a « quanti il nostro Paese ospita ») e presentando l'Europa non come nemica bensì desiderosa di darci una grossa mano.

In generale Mattarella ha declassato i maldipancia, le rabbie e i risentimenti che Salvini cavalca alla stregua di sfoghi estranei alla vera indole nazionale, al carattere altruista e laborioso, forte e solido dell'Italia migliore. Nell'esaltazione presidenziale del senso civico, nel suo invito a fare argine contro « aggressività, prepotenze, meschinità e lacerazioni delle regole della convivenza », il leader della Lega ha percepito (non a torto) l'intenzione di mettere tra parentesi una fase politi-



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante il discorso di fine anno

L'ASTRONAUTA

Parmitano: suo augurio sprone a fare meglio

«Onorato, oltre la mia capacità di espressione, del saluto del Presidente Mattarella. Il suo augurio è per me sprone a fare meglio, darsi di più. Responsabilità, Fiducia, Speranza: non sono solo parole. Per chi è al servizio della comunità sono stile di vita, azione quotidiana.» Lo scrive su twitter Luca Parmitano, l'astronauta italiano che sta guidando la stazione spaziale internazionale. Parmitano è stato citato da Mattarella.

ca dominata dai populismi per inaugurarne una nuova, all'insegna dei valori costituzionali.

L'eco del discorso di San Silvestro è risuonato forte e chiaro. «La gente ne ha capito perfettamente il senso», commentavano ieri sera sul Colle, molto contenti dell'impatto mediatico. Mattarella (che come location quest'anno ha scelto la sala Toffanelli al posto del tradizionale scrittoio presidenziale) è stato seguito da oltre 10 milioni di telespettatori a reti unificate, più quelli che l'hanno ascoltato

per radio. E senza contare il grande traffico web registrato nel giorno di Capodanno.

A metà pomeriggio, il video YouTube del messaggio era già stato scaricato 100mila volte, e l'account Twitter del Quirinale aveva registrato 53mila interazioni, raccontano alla presidenza, di cui un 70 per cento largamente positivo e il 30 per cento di critiche e perfino insulti. Per una volta gli odiatori della Rete sono stati sconfitti sul loro terreno preferito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPINIONE

GIANFRANCO PASQUINO

Il richiamo essenziale: più fiducia, più responsabilità

Siamo anche i discendenti alla molto lontana di Leonardo, Raffaello e Dante, citati dal Presidente Mattarella in apertura del suo discorso di fine d'anno, dei quali giustamente celebriamo le opere stupefacenti, ma da allora troppa acqua è passata sotto i ponti italiani. Senza bacchettare i politici, cosa sempre buona e giusta, Mattarella ha preferito rivolgersi a noi cittadini e solo indirettamente a chi ha potere politico. Le due parole chiave, intorno alle qua-

li, da qualche tempo, ruotano le spiegazioni delle scienze sociali riguardanti la qualità delle democrazie e lo sviluppo economico e culturale, sono fiducia e responsabilità. Il Presidente le ha declinate sobriamente, ma con precisione ed efficacia. Una società funziona in maniera apprezzabile quando gli uomini e le donne hanno fiducia, non soltanto in se stessi, ma, è mia personale aggiunta, gli uni negli altri. Sanno che tutti, o quasi, si comporteranno secondo le regole

e che nessuno, o quasi, cercherà di prevaricare. Quando gli impegni assunti sono (quasi) sempre rispettati. Alla fiducia reciproca s'accompagna la responsabilità. Chi ha assunto impegni è responsabile della loro attuazione. La responsabilità è la virtù democratica per eccellenza. Mattarella si è affrettato a ricordare che i cittadini debbono ricevere il buon esempio dalle istituzioni. A coloro che hanno incarichi istituzionali spetta per primi l'onore (e l'onore) di comportarsi in

maniera responsabile. La responsabilità è « il più forte presidio di libertà ».

Non so quanti fra i detentori del potere politico e istituzionale si siano sentiti fischiare le orecchie, ma chiarissimo è il messaggio. La coesione sociale emerge, si manifesta, si mantiene producendo esiti positivi per una nazione, ma anche, a livello più elevato, nell'Unione Europea, quando esistono alte dosi di fiducia e i cittadini, i rappresentanti, i governanti, accettano e si sforzano di ope-

rare responsabilmente. Certo, Leonardo, Raffaello e Dante non sono più qui con noi, italiani, ma, agli occhi degli stranieri continuiamo ad avere grandi potenzialità. Esistono uomini e donne in questo paese che sanno agire con abnegazione, che spesso compiono atti di eroismo. Ferma restando l'eccezionalità di alcuni comportamenti, da lodare, e il Presidente l'ha fatto, è nella quotidianità che i cittadini debbono migliorare. Senza nessun cedimento a sentimenti buonisti e

melliflui, il Presidente affida ai giovani una ragionevole speranza di miglioramento complessivo, diffuso della società italiana. Dalla loro consapevolezza della gravità dei problemi, a cominciare da quello ambientale, e dalla loro sensibilità è possibile attendersi cambiamenti significativi, tutti da conquistare. Per concludere con Dante, il Presidente Mattarella si è premurato di dire agli italiani che « la dritta via » non è del tutto « smarrita ». Che dobbiamo avere fiducia. Agendo con responsabilità riprenderemo il difficile cammino che conduce a una società civile e prospera. Buon Anno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA